Dopoguerra

Autor(en): **Riva, Waldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **17 (1945)**

Heft 1

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-242980

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Dopoguerra...

È sintomatico, ed altri l'han rilevato prima di me, che si parli sempre di dopoguerra e ben poco di pace.

Ma è comprensibile che sia così: la pace vera verrà chissà quando, mentre molti e lunghi dovranno essere gli anni d'assestamento, di ricostruzione del mondo devastato materialmente e moralmente dalla guerra.

I problemi d'ordine sociale sembrano, ed è giusto, prendere il predominio su quelle che saranno le preoccupazioni di domani: come soldati dobbiamo però sempre tener presenti, quelle che sono le necessità di carattere militare. Devesi escludere, fin tanto che vi siano uomini sulla terra, una possibilità di pace perpetua, integrale, assoluta, che consenta di eliminare tutto quanto sa di militare, ogni anche più piccolo pericolo di conflitto armato. Ne consegue che dovremo sempre ed in ogni tempo confermarci nella necessità inderogabile per noi di una neutralità armata, che dovremo cioè poter sempre disporre di un esercito che in caso di bisogno sia in condizione di assolvere i compiti che la Costituzione ed il regolamento di servizio gli impongono.

Ne consegue che, prima ancora, a mio modesto avviso, di parlare di riforma o di riorganizzazione dell'esercito su basi nuove e che tengano vasto conto delle esperienze della guerra attuale, occorra affrontare un altro problema: quello della prestazione di servizio obbligatorio nel periodo che corre tra la cessazione delle ostilità ed il ritorno della pace o l'introduzione delle nuove progettate riforme dell'esercito.

È necessario che i nostri soldati sappiano già oggi se si intende ricadere nell'errore del passato oppure se si vuole continuare, nelle grandi linee, a calcare le orme che regolavano la nostra prestazione di servizio prima dell'attuale conflitto.

La questione è, a mio giudizio sempre, di non difficile soluzione:

— da un lato dovranno continuare i corsi d'istruzione
— dall'altro lato l'esercito già istruito dovrà fin dal primo anno dopo la cessazione del servizio attivo essere chiamato ad assolvere dei corsi di ripetizione di 2-3 settimane, che consentano di mantenere l'efficienza tecnica alle armi ed al combattimento dell'uomo.

Non vale dilungarsi su questo oggetto: tale questione mi pare di così meridiana evidenza, che non richiede ulteriori motivazioni o chiarimenti.

Ma occorre pure che si dica, ai nostri soldati, se queste sono le intenzioni per il domani oppure quali esse siano, affinchè si formi da oggi quella preparazione spirituale che è essa pure parte della saldezza, della compattezza del nostro popolo.

Magg. S M G. Waldo Riva.

N. di censura N. V. 17292

N. di censura N. V. 17294

Per la lotta ravvicinata contro i carri armati dell'avversario, il nostro Esercito è stato equipaggiato con una nuova arma dotata di grande forza di penetrazione; la granata anticarro 1944, da sparare col moschetto solito munito di un tromboncino e caricato con apposite cartucce propulsive. Tanto prima quanto dopo il tiro con granate anticarro, il moschetto può servire per la lotta contro la fanteria, con munizione normale.